

LIFE 18 NAT/IT/000931

Progetto LIFE STREAMS

Protect habitat and river species

Rassegna Stampa febbraio 2022

www.lifestreams.eu

Coordinatore beneficiario

Beneficiari associati



PREMILCUORE

Trota mediterranea, torrenti da ripopolareF'

La trota mediterranea torna a casa. Il Parco nazionale delle foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna, grazie al progetto europeo Life Streams, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare con efficacia i suoi torrenti con nuovi esemplari di trote mediterranee pure, una specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali per la presenza diffusa di specie aliene e ibride, e la cui presenza offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale.

L'iniziativa L'azione si è svolta all'incubatoio di Premilcuore, dove un'equipe di tecnici del Parco nazionale, insieme al personale incaricato dal progetto e alle associazioni dei pescatori coinvolte, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 14 individui di trote native, producendo circa 3.500 uova. «I riproduttori provengono da popolazioni locali relitte e pure, analizzate attraverso protocolli di analisi genetica estremamente dettagliati e affidabili - commenta Luca Santini, presidente del Parco -. Le uova fecondate artificialmente saranno allevate nel centro di Premilcuore. Una parte della progenie costituirà uno stock riproduttivo per i prossimi anni, mentre la parte preponderante verrà rilasciata in natura in alcuni torrenti dalle condizioni ecologiche adeguate individuati dal progetto e liberati dalla specie alloctona. Naturalmente, nel tempo, verrà portato avanti un intenso monitoraggio di popolazione e genetico per misurare l'efficacia delle azioni portate avanti e adattare gli interventi futuri». A partire dalla tarda primavera, queste immissioni porteranno quindi esemplari puri di trota mediterranea nei torrenti del Parco Nazionale.

Il progetto Life Streams mira al recupero e alla conservazione delle popolazioni di trota nativa mediterranea (Salmo cetti), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat. Il progetto è cofinanziato dalla Commissione Europea tramite il programma Life e vede tra i partner il Parco Nazionale della Majella (capofila), l'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna - Forestas, Ispra, Legambiente Onlus, Noesis snc, il Parco nazionale delle foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna, l'Ente Parco di Montemarcello Magra Vara, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il Parco Nazionale del Pollino, l'Università degli Studi di Perugia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La trota mediterranea pura tornerà nei torrenti in Appennino

Importavano illegalmente dalla Slovacchia cuccioli di cani di piccola taglia, venduti con documenti falsi, senza vaccinazioni e con malattie che dopo pochi giorni dall'acquisto ne causavano la morte. Un traffico illegale di migliaia di esemplari scoperto e smantellato dalla polizia di frontiera di Rimini che ha eseguito sette misure cautelari, di cui tre mandati di arresto europeo, e 13 perquisizioni locali e domiciliari. In carcere a Nitra (Slovacchia) un uomo di 33 anni e la madre di 54, legata a un 64enne italiano arrestato invece a Loano (Savona). I tre sarebbero secondo la polizia i capi del gruppo che commercializzava i cuccioli su internet per profitti che in un anno si aggirano intorno al milione di euro. Sempre in carcere sono finiti un commerciante di animali, 33 anni di Rimini e un napoletano di 45 che forniva i documenti falsi per il trasporto e la vendita. Ai domiciliari una collaboratrice del gruppo, una giovane di 36 anni di Cesenatico, che rispondeva alle domande degli acquirenti su internet, e un commerciante di Santarcangelo di 60, fermato ieri mattina all'aeroporto di Bologna di rientro da un viaggio in Spagna. Otto gli indagati a piede libero, tra cui il proprietario di un canile abusivo, 41 anni di Napoli, a Villaricca (Napoli). L'indagine, denominata 'Luxury Dog', coordinata dal procuratore Elisabetta Melotti e dalla sostituta Paola Bonetti, è partita l'anno scorso dopo le denunce di una quarantina di padroni di cuccioli acquistati su internet e morti pochi giorni dopo la consegna. Polizia di frontiera, squadra mobile di Rimini, con la collaborazione del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, Sirene, di due Team EnFast (Rete Europea delle Unità Ricerche Attive Latitanti) e delle squadre mobili di Milano, Alessandria, Bergamo, Savona, Napoli, coadiuvata dalle guardie ecozoofile di 'Fare Ambiente' hanno quindi individuato i componenti del gruppo che dovrà ora rispondere di associazione per delinquere, traffico di animali da compagnia, maltrattamento, truffa, falsità materiale, frode in commercio e abusivo esercizio di professione. I cuccioli venivano maltrattati soprattutto durante il trasporto in auto dalla Slovacchia nelle varie destinazioni italiane. Tenuti in trasportini piccoli, anche 20 esemplari per volta, senza acqua né cibo, i cuccioli spesso morivano durante il viaggio. La polizia ne ha salvato un centinaio, tutti dati subito in affido.



La trota mediterranea pura tornerà nei torrenti in Appennino

(ANSA) - FORLÌ-CESENA, 25FEB - Il parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare i suoi torrenti con esemplari di trote mediterranee pure, una specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali per la presenza diffusa di specie aliene e ibride, e la cui presenza offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale.

Grazie al progetto europeo Life Streams, a Premilcuore (Forlì-Cesena) un'equipe di tecnici del parco, insieme al personale incaricato dal progetto e alle associazioni dei pescatori coinvolte, ha selezionato e avviato la riproduzione di 14 esemplari di trote native, producendo circa 3.500 uova.

I riproduttori provengono da popolazioni locali residue e pure, "analizzate attraverso protocolli di analisi genetica estremamente dettagliati e affidabili - spiega Luca Santini, presidente del Parco - Una parte della progenie costituirà uno stock riproduttivo per i prossimi anni, mentre la parte preponderante verrà rilasciata in natura in alcuni torrenti dalle condizioni ecologiche adeguate, liberati dalla specie alloctona".

A partire dalla tarda primavera, queste immissioni riporteranno quindi esemplari puri di trota mediterranea nei torrenti del parco nazionale. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA© Copyright ANSA

natura

La trota mediterranea pura torna nei torrenti dell'Appennino: al via la ripopolazione

natura

25 febbraio 2022 - 16:15

La trota mediterranea pura torna nei torrenti dell'Appennino: al via la ripopolazione

Un'equipe di tecnici ha selezionato e avviato la riproduzione di 14 esemplari di trote native producendo circa 3.500 uova

di Redazione Corriere Fiorentino

Il parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare i suoi torrenti con esemplari di trote mediterranee pure, una specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali per la presenza diffusa di specie aliene e ibride, e la cui presenza offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale. Grazie al progetto europeo Life Streams, a Premilcuore (Forlì-Cesena) un'equipe di tecnici del parco, insieme al personale incaricato dal progetto e alle associazioni dei pescatori coinvolte, ha selezionato e avviato la riproduzione di 14 esemplari di trote native, producendo circa 3.500 uova. I riproduttori provengono da popolazioni locali residue e pure, «analizzate attraverso protocolli di analisi genetica estremamente dettagliati e affidabili - spiega Luca Santini, presidente del Parco - Una parte della progenie costituirà uno stock riproduttivo per i prossimi anni, mentre la parte preponderante verrà rilasciata in natura in alcuni torrenti dalle condizioni ecologiche adeguate, liberati dalla specie alloctona». A partire dalla tarda primavera, queste immissioni riporteranno quindi esemplari puri di trota mediterranea nei torrenti del parco nazionale.

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Firenze iscriviti gratis alla newsletter del Corriere Fiorentino. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare [qui](#)

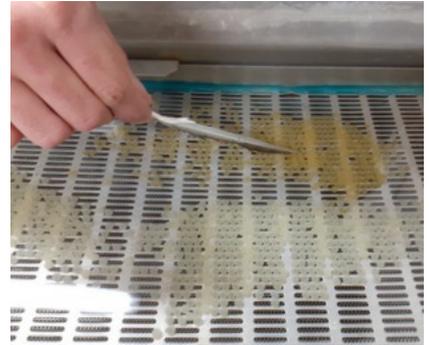
25 febbraio 2022 | 16:15

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Firenze - La trota mediterranea torna a casa

La trota mediterranea torna a casa. Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, grazie al progetto europeo LIFE Streams , ha dato il via alle attività che... [Leggi tutta la notizia](#)



La trota mediterranea torna a casa

La trota mediterranea torna a casa.

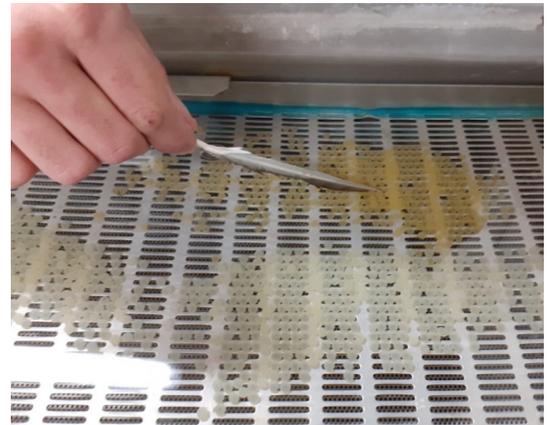
Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, grazie al progetto europeo LIFE Streams , ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare con efficacia i suoi torrenti con nuovi esemplari di trote mediterranee pure, una specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali per la presenza diffusa di specie aliene e ibride, e la cui presenza offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale.

L'azione si è svolta presso l'incubatoio di Premilcuore (FC), dove un'equipe di tecnici del Parco Nazionale, insieme al personale incaricato dal progetto e alle associazioni dei pescatori coinvolte, hanno selezionato e avviato la

riproduzione di 14 individui di trote native, producendo circa 3.500 uova . 'I riproduttori provengono da popolazioni locali relitte e pure, analizzate attraverso protocolli di analisi genetica estremamente dettagliati e affidabili', commenta Luca Santini, presidente del Parco . 'Le uova fecondate artificialmente saranno allevate nel centro di Premilcuore.

Una parte della progenie costituirà uno stock riproduttivo per i prossimi anni, mentre la parte preponderante verrà rilasciata in natura in alcuni torrenti dalle condizioni ecologiche adeguate individuati dal progetto e liberati dalla specie alloctona.

Naturalmente, nel tempo, verrà portato avanti un intenso monitoraggio di popolazione e genetico per misurare l'efficacia delle azioni portate avanti e adattare gli interventi futuri'. A partire dalla tarda primavera, queste immissioni riporteranno quindi esemplari puri di trota mediterranea nei torrenti del Parco Nazionale.



La trota mediterranea in arrivo nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

La trota mediterranea in arrivo nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

Circa 3.500 le uova fecondate e allevate presso l'incubatoio di Premilcuore stanno per essere immesse nei torrenti dell'area protetta

[25 Febbraio 2022]



La trota mediterranea torna a casa. Grazie al progetto europeo LIFE Streams, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare con efficacia i suoi torrenti con nuovi esemplari di trota mediterranea pure, una specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali per la presenza diffusa di specie aliene e ibride, e la cui presenza offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale.

Il progetto LIFE Streams mira al recupero e alla conservazione delle popolazioni di trota nativa mediterranea (*Salmo cetti*), salmonide endemico dell'area mediterranea protetta dalla direttiva Habitat. Il progetto è cofinanziato dalla Commissione Europea tramite il Programma LIFE e vede tra i partner il Parco Nazionale della Majella (capofila), l'Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna – FoReSTAS, ISPRA, Legambiente Onlus, Noesis snc, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, l'Ente Parco di Montemarcello Magra Vara, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il Parco Nazionale del Pollino, l'Università degli Studi di Perugia.

All'incubatoio di Premilcuore (FC), un'equipe di tecnici del Parco Nazionale, insieme al personale incaricato dal progetto e alle associazioni dei pescatori coinvolte, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 14 individui di trote native, producendo circa 3.500 uova.

Il presidente del Parco, commenta Luca Santini, sottolinea che «I riproduttori provengono da popolazioni locali relitte e pure, analizzate attraverso protocolli di analisi genetica estremamente dettagliati e affidabili. Le uova fecondate artificialmente saranno allevate nel centro di Premilcuore. Una parte della progenie costituirà uno stock riproduttivo per i prossimi anni, mentre la parte preponderante verrà rilasciata in natura in alcuni torrenti dalle condizioni ecologiche adeguate individuati dal progetto e liberati dalla specie alloctona. Naturalmente, nel tempo, verrà portato avanti un intenso monitoraggio di popolazione e genetico per misurare l'efficacia delle azioni portate avanti e adattare gli interventi futuri».

A partire dalla tarda primavera, queste immissioni riporteranno quindi esemplari puri di trota mediterranea nei torrenti del Parco Nazionale.

Torna la trota mediterranea allevata nel centro ittiogenico

L'AQUILA. La trota mediterranea torna a casa. Il Parco nazionale della Maiella, grazie al progetto europeo Life Streams, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare i fiumi abruzzesi con nuovi esemplari di trota mediterranea, specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali.



L'azione si è svolta nel Centro Ittiogenico Sperimentale e di Idrobiologia (Cisi) dell'Aquila, in località Vetoio, gestito dalla Regione Abruzzo, dove un'

équipe

di tecnici del Parco e dell'Istituto di ricerca vicentino Aquaprogram s.r.l., con il personale dell'allevamento ittico e la supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 34 individui di trote native, 24 femmine e 10 maschi, producendo circa 54 mila uova.

«I riproduttori sono stati selezionati attraverso i più approfonditi e affidabili protocolli di analisi genetica», commenta

Marco Carafa

, zoologo del Parco. «Le uova fecondate saranno allevate nel Cisi dell'Aquila. Una parte costituirà uno

stock

riproduttivo testato geneticamente attraverso i protocolli messi a punto dal progetto Life Streams, una parte sarà rilasciata in natura in diversi corsi d'acqua».

In primavera gli avannotti saranno immessi nei fiumi del Parco Orta e Orfento.

Per

Luciano Di Martino

, direttore del Parco, «ci si avvia verso risultati importanti nella ricostituzione dei delicati equilibri degli ecosistemi acquatici, celebrati nella Giornata Mondiale delle Zone Umide per aumentare la consapevolezza sul ruolo importante che hanno queste aree per le persone e il pianeta».

Il progetto Life Streams mira al recupero e alla conservazione delle popolazioni di trota nativa mediterranea (

Salmo cetti

), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat. Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea tramite Programma Life, ha tra i partner Parco della Maiella (capofila), Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna-Forestas, Ispra, Legambiente Onlus, Noesis snc, Ente Parco di Montemarcello-Magra Vara, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco nazionale del Pollino, Università degli studi di Perugia.

Il Centro (ed. L'Aquila)

. Roio, la riapertura del santuario prevista entro la fine dell'anno

L'AQUILA La trota mediterranea torna a casa. Il Parco nazionale della Maiella, grazie al progetto europeo Life Streams, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare i fiumi abruzzesi con nuovi esemplari di trote mediterranee, specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali.

L'azione si è svolta nel Centro Ittiogenico Sperimentale e di Idrobiologia (Cisi) dell'Aquila, in località Vetoio, gestito dalla Regione Abruzzo, dove un'équipe di tecnici del Parco e dell'Istituto di ricerca vicentino Aquaprogram s.r.l., con il personale dell'allevamento ittico e la supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 34 individui di trote native, 24 femmine e 10 maschi, producendo circa 54 mila uova.

«I riproduttori sono stati selezionati attraverso i più approfonditi e affidabili protocolli di analisi genetica», commenta Marco Carafa, zoologo del Parco. «Le uova fecondate saranno allevate nel Cisi dell'Aquila. Una parte costituirà uno stock riproduttivo testato geneticamente attraverso i protocolli messi a punto dal progetto Life Streams, una parte sarà rilasciata in natura in diversi corsi d'acqua».

In primavera gli avannotti saranno immessi nei fiumi del Parco Orta e Orfento.

Per Luciano Di Martino, direttore del Parco, «ci si avvia verso risultati importanti nella ricostituzione dei delicati equilibri degli ecosistemi acquatici, celebrati nella Giornata Mondiale delle Zone Umide per aumentare la consapevolezza sul ruolo importante che hanno queste aree per le persone e il pianeta».

Il progetto Life Streams mira a recupero e conservazione delle popolazioni di trote nativamediterranea (Salmo cettii), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat. Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea tramite Programma Life, ha tra i partner Parco della Maiella (capofila), Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio edell'ambiente in Sardegna-Forestas, Ispra, Legambiente Onlus, Noesis snc, Ente Parco di Montemarcello-Magra Vara, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco nazionale del Pollino, Università degli studi di Perugia. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Cani, gatti e altri animali tra affetto e diritti

GUIDO MINCIOTTI

Latrota mediterranea torna a casa. Il Parco Nazionale della Maiella, grazie al progetto europeo LifeStreams, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare i fiumi abruzzesi con nuove esemplari di trote mediterranee, specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali. L'azione si è svolta nel Centro Ittiogenico Sperimentale e di Idrobiologia (C.I.S.I.) dell'Aquila, gestito dalla Regione Abruzzo, dove un'equipe di tecnici del Parco e dell'Istituto di ricerca vicentino Aquaprogram s.r.l., con il personale



dell'allevamento ittico e la supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 34 individui di trote native, 24 femmine e 10 maschi, producendo circa 54 mila uova. "I riproduttori sono stati selezionati attraverso i più approfonditi e affidabili protocolli di analisi genetica – commenta Marco Carafa, zoologo del Parco -. Le uova fecondate (nella foto) saranno allevate nel Cisi dell'Aquila. Una parte costituirà uno stock riproduttivo testato geneticamente attraverso i protocolli messi a punto dal progetto Life Streams, una parte sarà rilasciata in natura in diversi corsi d'acqua".

IL PROGETTO LIFE STREAMS E' COFINANZIATO DALLA UE

In primavera gli avannotti saranno immessi nei fiumi del Parco Orta e Orfento. Per Luciano Di Martino, direttore del Parco, "ci si avvia verso risultati importanti nella ricostituzione dei delicati equilibri degli ecosistemi acquatici, celebrati nella Giornata Mondiale delle Zone Umide per aumentare la consapevolezza sul ruolo importante che hanno queste aree per le persone e il pianeta". Il progetto Life Streams mira al recupero e conservazione delle popolazioni di trote native mediterranee (*Salmo cetti*), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat. Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea tramite Programma LIFE, ha tra i partner Parco della Maiella (capofila), Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna – FoReSTAS, ISPRA, Legambiente Onlus, Noesis snc, Ente Parco di Montemarcello-Magra Vara, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale del Pollino, Università degli Studi di Perugia. (Ansa)

Su 24 zampe: Zoogy Tequila, il pesce messicano "tornato" dall'estinzione (gennaio 2022)

La trota mediterranea torna nei fiumi abruzzesi

Ultimo Aggiornamento: giovedì, 3 Febbraio 2022 @ 20:16

Sulmona. La trota mediterranea torna a casa. Il Parco Nazionale della Maiella, grazie al progetto europeo Life Streams, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare i fiumi abruzzesi con nuovi esemplari di trote mediterranee, specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali.



L'azione si è svolta nel Centro Ittiogenico Sperimentale e di Idrobiologia (C.I.S.I) dell'Aquila, gestito dalla Regione Abruzzo, dove un'equipe di tecnici del Parco e dell'Istituto di ricerca vicentino Aquaprograms.r.l., con il personale dell'allevamento ittico e la supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 34 individui di trote native, 24 femmine e 10 maschi, producendo circa 54 mila uova. "I riproduttori sono stati selezionati attraverso i più approfonditi e affidabili protocolli di analisi genetica – commenta Marco Carafa, zoologo del Parco – Le uova fecondate saranno allevate nel Cisi dell'Aquila. Una parte costituirà uno stock riproduttivo testato geneticamente attraverso i protocolli messi a punto dal progetto Life Streams, una parte sarà rilasciata in natura in diversi corsi d'acqua".

In primavera gli avannotti saranno immessi nei fiumi del Parco Orta e Orfento. Per Luciano Di Martino, direttore del Parco, "ci si avvia verso risultati importanti nella ricostituzione dei delicati equilibri degli ecosistemi acquatici, celebrati nella Giornata Mondiale delle Zone Umide per aumentare la consapevolezza sul ruolo importante che hanno queste aree per le persone e il pianeta".

Il progetto LifeStreams mira al recupero e conservazione delle popolazioni di trota nativa mediterranea (*Salmo trutta*), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat.

Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea tramite Programma LIFE, ha tra i partner Parco della Maiella (capofila), Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna – FoReSTAS, ISPRA, Legambiente Onlus, Noesis snc, Ente Parco di Montemarcello-Magra Vara, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale del Pollino, Università degli Studi di Perugia.

La Trota mediterranea pronta a tornare nei fiumi abruzzesi

(ANSA) - SULMONA, 03FEB - La trota mediterranea torna a casa. Il Parco Nazionale della Maiella, grazie al progetto europeo Life Streams, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare i fiumi abruzzesi con nuovi esemplari di trote mediterranee, specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali. L'azione si è svolta nel Centro Ittiogenico Sperimentale e di Idrobiologia (C.I.S.I.) dell'Aquila, gestito dalla Regione Abruzzo, dove un'equipe di tecnici del Parco e dell'Istituto di ricerca



vicentino Aquaprogram s.r.l., con il personale dell'allevamento ittico e la supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 34 individui di trote native, 24 femmine e 10 maschi, producendo circa 54 mila uova. "I riproduttori sono stati selezionati attraverso i più approfonditi e affidabili protocolli di analisi genetica - commenta Marco Carafa, zoologo del Parco - Le uova fecondate saranno allevate nel Cisi dell'Aquila. Una parte costituirà uno stock riproduttivo testato geneticamente attraverso i protocolli messi a punto dal progetto Life Streams, una parte sarà rilasciata in natura in diversi corsi d'acqua".

In primavera gli avannotti saranno immessi nei fiumi del Parco Orta e Orfento. Per Luciano Di Martino, direttore del Parco, "ci si avvia verso risultati importanti nella ricostituzione dei delicati equilibri degli ecosistemi acquatici, celebrati nella Giornata Mondiale delle Zone Umide per aumentare la consapevolezza sul ruolo importante che hanno queste aree per le persone e il pianeta".

Il progetto Life Streams mira al recupero e conservazione delle popolazioni di trota nativa mediterranea (*Salmo cetti*), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat. Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea tramite Programma LIFE, ha tra i partner Parco della Maiella (capofila), Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna - FoReSTAS, ISPRA, Legambiente Onlus, Noesis snc, Ente Parco di Montemarcello-Magra Vara, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale del Pollino, Università degli Studi di Perugia. (ANSA).

La Trota mediterranea pronta a tornare nei fiumi abruzzesi

Importavano illegalmente dalla Slovacchia cuccioli di cani di piccola taglia, venduti con documenti falsi, senza vaccinazioni e con malattie che dopo pochi giorni dall'acquisto ne causavano la morte. Un traffico illegale di migliaia di esemplari scoperto e smantellato dalla polizia di frontiera di Rimini che ha eseguito sette misure cautelari, di cui tre mandati di arresto europeo, e 13 perquisizioni locali e domiciliari. In carcere a Nitra (Slovacchia) un uomo di 33 anni e la madre di 54, legata a un 64enne italiano arrestato invece a Loano (Savona). I tre sarebbero secondo la polizia i capi del gruppo che commercializzava i cuccioli su internet per profitti che in un anno si aggirano intorno al milione di euro. Sempre in carcere sono finiti un commerciante di animali, 33 anni di Rimini e un napoletano di 45 che forniva i documenti falsi per il trasporto e la vendita. Ai domiciliari una collaboratrice del gruppo, una giovane di 36 anni di Cesenatico, che rispondeva alle domande degli acquirenti su internet, e un commerciante di Santarcangelo di 60, fermato ieri mattina all'aeroporto di Bologna di rientro da un viaggio in Spagna. Otto gli indagati a piede libero, tra cui il proprietario di un canile abusivo, 41 anni di Napoli, a Villaricca (Napoli). L'indagine, denominata 'Luxury Dog', coordinata dal procuratore Elisabetta Melotti e dalla sostituta Paola Bonetti, è partita l'anno scorso dopo le denunce di una quarantina di padroni di cuccioli acquistati su internet e morti pochi giorni dopo la consegna. Polizia di frontiera, squadra mobile di Rimini, con la collaborazione del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, Sirene, di due Team EnFast (Rete Europea delle Unità Ricerche Attive Latitanti) e delle squadre mobili di Milano, Alessandria, Bergamo, Savona, Napoli, coadiuvata dalle guardie ecozoofile di 'Fare Ambiente' hanno quindi individuato i componenti del gruppo che dovrà ora rispondere di associazione per delinquere, traffico di animali da compagnia, maltrattamento, truffa, falsità materiale, frode in commercio e abusivo esercizio di professione. I cuccioli venivano maltrattati soprattutto durante il trasporto in auto dalla Slovacchia nelle varie destinazioni italiane. Tenuti in trasportini piccoli, anche 20 esemplari per volta, senza acqua né cibo, i cuccioli spesso morivano durante il viaggio. La polizia ne ha salvato un centinaio, tutti dati subito in affido.



La Trota mediterranea pronta a tornare nei fiumi abruzzesi

FOTO

(ANSA) - SULMONA, 03 FEB - Latrota mediterranea torna a casa. Il Parco Nazionale della Maiella, grazie al progetto europeo LifeStreams, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare i fiumi abruzzesi con nuove esemplari di trote mediterranee, specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali. L'azione si è svolta nel Centro Ittiogenico Sperimentale e di Idrobiologia (C.I.S.I.) dell'Aquila, gestito dalla Regione Abruzzo, dove un'equipe di tecnici del Parco e dell'Istituto di ricerca vicentino Aquaprograms.r.l., con il personale dell'allevamento ittico e la supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 34 individui di trote native, 24 femmine e 10 maschi, producendo circa 54 mila uova. "I riproduttori sono stati selezionati attraverso i più approfonditi e affidabili protocolli di analisi genetica - commenta Marco Carafa, zoologo del Parco - Le uova fecondate saranno allevate nel Cisi dell'Aquila. Una parte costituirà uno stock riproduttivo testato geneticamente attraverso i protocolli messi a punto dal progetto Life Streams, una parte sarà rilasciata in natura in diversi corsi d'acqua".

In primavera gli avannotti saranno immessi nei fiumi del Parco Orta e Orfento. Per Luciano Di Martino, direttore del Parco, "ci si avvia verso risultati importanti nella ricostituzione dei delicati equilibri degli ecosistemi acquatici, celebrati nella Giornata Mondiale delle Zone Umide per aumentare la consapevolezza sul ruolo importante che hanno queste aree per le persone e il pianeta".

Il progetto Life Streams mira al recupero e conservazione delle popolazioni di trota nativa mediterranea (*Salmo cetti*), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat. Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea tramite Programma LIFE, ha tra i partner Parco della Maiella (capofila), Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna - FoReSTAS, ISPRA, Legambiente Onlus, Noesis snc, Ente Parco di

Montemarcello-MagraVara, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale del Pollino, Università degli Studi di Perugia.(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Trota mediterranea pronta a tornare nei fiumi abruzzesi

(ANSA) - SULMONA, 03FEB - La trota mediterranea torna a casa. Il Parco Nazionale della Maiella, grazie al progetto europeo Life Streams, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare i fiumi abruzzesi con nuovi esemplari di trote mediterranee, specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali. L'azione si è svolta presso il Centro Ittiogenico Sperimentale e di Idrobiologia (C.I.S.I.) dell'Aquila, gestito dalla Regione Abruzzo, dove un'equipe di tecnici del Parco e dell'Istituto di ricerca



vicentino Aquaprogram s.r.l., con il personale dell'allevamento ittico e la supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 34 individui di trote native, 24 femmine e 10 maschi, producendo circa 54 mila uova. "I riproduttori sono stati selezionati attraverso i più approfonditi e affidabili protocolli di analisi genetica - commenta Marco Carafa, zoologo del Parco - Le uova fecondate saranno allevate nel C.I.S.I. dell'Aquila. Una parte costituirà uno stock riproduttivo testato geneticamente attraverso i protocolli messi a punto dal progetto Life Streams, una parte verrà rilasciata in natura in diversi corsi d'acqua".

In primavera gli avannotti verranno immessi nei fiumi del Parco Orta e Orfento. Per Luciano Di Martino, direttore del Parco, "ci si avvia verso risultati importanti nella ricostituzione dei delicati equilibri degli ecosistemi acquatici, celebrati nella 'Giornata Mondiale delle Zone Umide' per aumentare la consapevolezza sul ruolo importante che hanno queste aree per le persone e il pianeta".

Il progetto Life Streams mira al recupero e conservazione delle popolazioni di trote native mediterranee (*Salmo cetti*), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat. Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea tramite il Programma LIFE, ha tra i partner il Parco della Majella (capofila), l'Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna - FoReSTAS, ISPRA, Legambiente Onlus, Noesis snc, Ente Parco di Montemarcello-Magra Vara, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale del Pollino, l'Università degli Studi di Perugia. (ANSA).

Trota mediterranea pronta a tornare nei fiumi abruzzesi

(ANSA) - SULMONA, 03 FEB - La trota mediterranea torna a casa. Il Parco Nazionale della Maiella, grazie al progetto europeo Life Streams, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare i fiumi abruzzesi con nuovi esemplari di trote mediterranee, specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali. L'azione si è svolta presso il Centro Ittiogenico Sperimentale e di Idrobiologia (C.I.S.I.) dell'Aquila, gestito dalla Regione Abruzzo, dove un'equipe di tecnici del Parco e dell'Istituto di ricerca vicentino Aquaprogram s.r.l., con il personale dell'allevamento ittico e la supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 34 individui di trote native, 24 femmine e 10 maschi, producendo circa 54 mila uova. "I riproduttori sono stati selezionati attraverso i più approfonditi e affidabili protocolli di analisi genetica - commenta Marco Carafa, zoologo del Parco - Le uova fecondate saranno allevate nel C.I.S.I. dell'Aquila. Una parte costituirà uno stock riproduttivo testato geneticamente attraverso i protocolli messi a punto dal progetto Life Streams, una parte verrà rilasciata in natura in diversi corsi d'acqua".

In primavera gli avannotti verranno immessi nei fiumi del Parco Orta e Orfento. Per Luciano Di Martino, direttore del Parco, "ci si avvia verso risultati importanti nella ricostituzione dei delicati equilibri degli ecosistemi acquatici, celebrati nella 'Giornata Mondiale delle Zone Umide' per aumentare la consapevolezza sul ruolo importante che hanno queste aree per le persone e il pianeta".

Il progetto Life Streams mira al recupero e conservazione delle popolazioni di trota nativa mediterranea (*Salmo cetti*), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat. Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea tramite il Programma LIFE, ha tra i partner il Parco della Majella (capofila), l'Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna - FoReSTAS, ISPRA, Legambiente Onlus, Noesis snc, Ente Parco di Montemarcello-Magra Vara, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale del Pollino, l'Università degli Studi di Perugia. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Ottieni il codice embed

Trota mediterranea pronta a tornare nei fiumi abruzzesi

(ANSA) - SULMONA, 02 FEB - La trota mediterranea torna a casa. Il Parco Nazionale della Maiella, grazie al progetto europeo Life Streams, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare i fiumi abruzzesi con nuovi esemplari di trote mediterranee, specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali e la cui presenza offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale. L'azione si è svolta presso il Centro Ittiogenico Sperimentale e di Idrobiologia (C.I.S.I.) dell'Aquila, gestito dalla Regione Abruzzo, dove un'equipe di tecnici del Parco della Maiella e dell'Istituto di ricerca vicentino Aquaprogram s.r.l., con il personale dell'allevamento ittico e la supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 34 individui di trote native, 24 femmine e 10 maschi, producendo circa 5,4 kg di uova, corrispondenti a un totale stimato di 54 mila.

"I riproduttori sono stati selezionati attraverso i più approfonditi e affidabili protocolli di analisi genetica - commenta Marco Carafa, zoologo del Parco della Maiella - Le uova fecondate saranno allevate nel C.I.S.I. dell'Aquila. Una parte costituirà uno stock riproduttivo testato geneticamente attraverso i protocolli messi a punto dal progetto Life Streams, una parte verrà poi rilasciata in natura in diversi corsi d'acqua".

In primavera, raggiunto l'accrescimento idoneo, i giovani nati (avannotti) verranno immessi nei fiumi del Parco Nazionale della Maiella, in particolare nell'Orta e nell'Orfento.

Per Luciano Di Martino, direttore del Parco Nazionale della Maiella, ci si avvia verso risultati importanti nella ricostituzione dei delicati equilibri degli ecosistemi acquatici, che proprio oggi vengono celebrati nella 'Giornata Mondiale delle Zone Umide' per aumentare la consapevolezza sul ruolo importante che hanno queste aree per le persone e il pianeta. Le zone umide, fiumi, laghi, stagni, lagune, prati inondatai, sono tra gli ambienti più produttivi del mondo, caratterizzate come sono da un'elevata diversità biologica".

Il progetto Life Streams mira al recupero e alla conservazione delle popolazioni di trota nativa mediterranea (*Salmo cettii*), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat. Il progetto è cofinanziato dalla Commissione Europea tramite il Programma LIFE e ha tra i partner il Parco della Majella (capofila), l'Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna - FoReSTAS, ISPRA, Legambiente Onlus, Noesis snc, l'Ente Parco di Montemarcello-Magra Vara, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il Parco Nazionale del Pollino, l'Università degli Studi di Perugia. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © CopyrightANSA

Ottieni il codice embed

Giornata mondiale delle zone umide, l'Italia scopre le sue buone pratiche

Il World Wetlands Day celebra il ruolo cruciale di questi ecosistemi per contrastare il climate change e preservare la biodiversità. In Italia, Legambiente pubblica un dossier in cui presenta le 15 best practices di conservazione nel Belpaese



via depositphotos.com

La Giornata mondiale delle zone umide si celebra il 2 febbraio dal 1971

(Rinnovabili.it) – Mitigano i cambiamenti climatici stoccando il carbonio. Sono veri e propri scrigni di biodiversità, dal momento che forniscono risorse indispensabili a numerose specie di animali e piante. **Paludi, acquitrini, torbiere e specchi d'acqua** hanno un ruolo fondamentale negli equilibri ecosistemici e del clima. Ma sono anche sottoposte a una **pressione antropica crescente**, oltre a subire l'impatto del climate change. Per ricordarne il valore e alzare gli impegni globali di protezione, ogni 2 febbraio si celebra la World Wetlands Day, la **Giornata mondiale delle zone umide**.

Perché si celebra la Giornata mondiale delle zone umide

Cade il 2 febbraio il World Wetlands Day. In questo giorno, nel 1971, è stata firmata la **“Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale”**. Il documento fu firmato a **Ramsar**, in Iran, e finora è stato sottoscritto da 172 Paesi. Tra gli obiettivi, la protezione delle zone umide individuandole e delimitandole ufficialmente, ma anche lo studio degli aspetti più caratteristici di questi ecosistemi, a partire dall'avifauna. E, ovviamente, la promozione di programmi di conservazione degli habitat. La Convenzione a oggi comprende una lista di 2.435 zone umide, designate come di “importanza strategica internazionale”. **In Italia se ne contano 66**.

Ma cosa si intende esattamente per zone umide? Il documento internazionale inserisce in questa categoria le paludi, gli acquitrini, le torbiere, i bacini d'acqua con alcune caratteristiche. Questi possono essere naturali o artificiali, permanenti o transitori, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata. Sono incluse anche le distese di acqua marina, a patto che la loro profondità, durante la bassa marea, non superi i sei metri.

Le iniziative per il World Wetlands Day

Secondo l'ultimo aggiornamento del Global Wetland Outlook, la pubblicazione scientifica di riferimento sullo stato di salute delle zone umide, queste ultime **hanno perso il 35% della loro estensione dal 1970 a oggi**. La percentuale di aree degradate sale al 90% se si inizia a valutare dagli inizi del 1700. Questi ecosistemi scompaiono a un ritmo 3 volte maggiore di quello delle foreste. Ma

Rinnovabili

gli sforzi di conservazione stanno dando anche dei buoni risultati.

In Italia, ad esempio, la Giornata mondiale delle zone umide è l'occasione per celebrare una serie di progetti di successo nella gestione degli ambienti umidi e degli ecosistemi acquatici in tutta la Penisola. Se ne occupa **Legambiente**, che per la ricorrenza pubblica una mappa con le **15 buone pratiche** attraverso lo Stivale. Si va dal centro visite sulla **lontra** nel Parco nazionale del Gran Paradiso, al monitoraggio del **fenicottero rosa** del Parco nazionale del Gran Sasso, al censimento in Sicilia delle zone umide delle isole del Mediterraneo, con l'università di Catania che finora ne ha contate **11 mila**. E ancora: con il progetto LIFE STREAMS avviato in 6 aree pilota (Parco nazionale della Maiella, Parco regionale Montemarcello-Magra-Vara, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco nazionale del Pollino e Regione Sardegna) e poi esteso ad altre 11 aree, si lavora al recupero e alla conservazione delle popolazioni di **trota mediterranea** (*Salmo cetti*), a rischio di estinzione.

Ecosistemi che stabilizzano le emissioni di gas serra e mitigano gli impatti dei cambiamenti climatici: oggi la Giornata mondiale

Zone umide: biodiversità da tutelare

di Ilaria Ragozzino NAPOLI - Oggi è la Giornata Mondiale delle Zone umide (World Wetlands Day), ricorrenza che si celebra il 2 febbraio per ricordare l'anniversario della "Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale", firmata in Iran nel 1971 e sottoscritta finora da 170 Paesi, che comprende una lista di circa 2.435 zone di importanza strategica internazionale, 66 in Italia.

Si tratta di ecosistemi che hanno un'importanza fondamentale per l'ecologia: hanno un altissimo grado di biodiversità poiché accolgono e conservano una ricca diversità biologica di piante, uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati e significativi per il raggiungimento degli obiettivi europei e mondiali al 2030 nella stabilizzazione delle emissioni di gas serra e nella mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici. La tutela e la valorizzazione delle zone umide rappresenta un impegno costante per Legambiente che per l'occasione presenta il report sugli Ecosistemi Acquatici con una mappa di 15 best practices, citando una serie di progetti di successo nella gestione degli ambienti umidi e degli ecosistemi acquatici in tutta la Penisola.

In generale l'Italia custodisce uno dei patrimoni più ricchi di biodiversità d'Europa, con circa il 37% del totale della fauna euromediterranea e una flora costituita da oltre 6.700 specie di piante vascolari. Ricchezza messa a rischio da fenomeni come l'inquinamento diffuso, l'urbanizzazione, l'agricoltura intensiva, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, i crescenti impatti delle specie aliene invasive e i cambiamenti climatici che, secondo l'ONU, hanno già avuto un impatto globale negativo sul 47% dei mammiferi terrestri e il 23% degli uccelli.

Secondo l'Ipbes in Europa la perdita di biodiversità continua a un ritmo allarmante: il 39% delle valutazioni delle specie di uccelli selvatici e il 63% delle valutazioni delle altre specie protette sono in uno stato scadente o negativo, mentre solo il 15% delle valutazioni degli habitat protetti mostrano un buono stato di conservazione.

Tra i quindici esempi più virtuosi nella tutela della biodiversità acquatica e delle zone umide si inserisce la campagna Goletta dei Fiumi per monitorare lo stato di salute dei maggiori fiumi della Regione Campania. Troviamo poi Life Streams avviato in 6 aree pilota (Parco nazionale della Maiella, Parco regionale Montemarcello-Magra-Vara, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco nazionale del Pollino e Regione Sardegna) e poi esteso ad altre 11 aree per il recupero e la conservazione delle popolazioni di trota mediterranea (*Salmo cettii*), a rischio di estinzione. Sempre al ripopolamento di questa specie si è pensato nel bacino dell'Orba nel Parco del Beigua (SV) e in Molise, nei bacini fluviali del Biferno e del Volturno, con il Progetto LIFENat.Sal.Mo. Nell'ambito del progetto internazionale MediWet (Mediterranean Islands Wetlands), il



Cronache di Caserta

censimento delle aree umide delle isole del Mediterraneo: l'Università di Catania ha individuato in Sicilia 11 mila zone umide, piccoli invasi artificiali a servizio dell'agricoltura ma anche aree di grande pregio naturalistico. Segue la mobilitazione popolare che ha spinto la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia a sostenere la candidatura Unesco dell'area del Tagliamento, il progetto sull'aricostruzione della zona umida di Mola realizzato dal Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, il Contratto, sottoscritto da 11 comuni, per migliorare la tutela delle zone umide del Golfo di Oristano. E ancora la nascita di un centro visite sulla lontra nel Parco nazionale del Gran Paradiso, il monitoraggio del Parco nazionale del Gran Sasso diventato habitat dei fenicotteri rosa, il censimento degli uccelli acquatici svernanti realizzato dalla Regione Puglia, in Umbria la gestione delle Zone a regolamento specifico "No Kill" della Valnerina, la tutela del Lago di Paola (LT) nel Parco nazionale del Circeo, la valorizzazione del lago nato da una frana nel Comune di Santa Sofia (FC).

Ecosistemi che stabilizzano le emissioni di gas serra e mitigano gli impatti dei cambiamenti climatici: oggi la Giornata mondiale

Zone umide: biodiversità da tutelare

di Ilaria Ragazzino NAPOLI - Oggi è la Giornata Mondiale delle Zone umide (World Wetlands Day), ricorrenza che si celebra il 2 febbraio per ricordare l'anniversario della "Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale", firmata in Iran nel 1971 e sottoscritta finora da 170 Paesi, che comprende una lista di circa 2.435 zone di importanza strategica internazionale, 66 in Italia.

Si tratta di ecosistemi che hanno un'importanza fondamentale per l'ecologia: hanno un altissimo grado di biodiversità poiché accolgono e conservano una ricca diversità biologica di piante, uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati e significativi per il raggiungimento degli obiettivi europei e mondiali al 2030 nella stabilizzazione delle emissioni di gas serra e nella mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici. La tutela e la valorizzazione delle zone umide rappresenta un impegno costante per Legambiente che per l'occasione presenta il report sugli Ecosistemi Acquatici con una mappa di 15 best practices, citando una serie di progetti di successo nella gestione degli ambienti umidi e degli ecosistemi acquatici in tutta la Penisola.

I DATI IN ITALIA In generale l'Italia custodisce uno dei patrimoni più ricchi di biodiversità d'Europa, con circa il 37% del totale della fauna euromediterranea e una flora costituita da oltre 6.700 specie di piante vascolari. Ricchezza messa a rischio da fenomeni come l'inquinamento diffuso, l'urbanizzazione, l'agricoltura intensiva, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, i crescenti impatti delle specie aliene invasive e i cambiamenti climatici che, secondo l'ONU, hanno già avuto un impatto globale negativo sul 47% dei mammiferi terrestri e il 23% degli uccelli.

Secondo l'Ipbes in Europa la perdita di biodiversità continua a un ritmo allarmante: il 39% delle valutazioni delle specie di uccelli selvatici e il 63% delle valutazioni delle altre specie protette sono in uno stato scadente o negativo, mentre solo il 15% delle valutazioni degli habitat protetti mostrano un buono stato di conservazione.

BUONE PRATICHE Tra i quindici esempi più virtuosi nella tutela della biodiversità acquatica e delle zone umide si inserisce la campagna Goletta dei Fiumi per monitorare lo stato di salute dei maggior fiumi della Regione Campania. Troviamo poi Life Streams avviato in 6 aree pilota (Parco nazionale della Maiella, Parco regionale Montemarcello-Magra-Vara, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco nazionale del Pollino e Regione Sardegna) e poi esteso ad altre 11 aree per il recupero e la conservazione delle popolazioni di trota mediterranea (*Salmo trutta*), a rischio di estinzione. Sempre al ripopolamento di questa specie si è pensato nel bacino dell'Orba nel Parco del Beigua (SV) e in Molise, nei bacini fluviali del Biferno e del Volturno, con il Progetto LIFE Nat.Sal.Mo. Nell'ambito del progetto internazionale MediWet (Mediterranean Islands



Cronache di Napoli

Wetlands), il censimento delle aree umide delle isole del Mediterraneo: l'Università di Catania ha individuato in Sicilia 11 mila zone umide, piccoli invasi artificiali a servizio dell'agricoltura ma anche aree di grande pregio naturalistico. Segue la mobilitazione popolare che ha spinto la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia a sostenere la candidatura Unesco dell'area del Tagliamento, il progetto sulla ricostruzione della zona umida di Mola realizzato dal Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, il Contratto, sottoscritto da 11 comuni, per migliorare la tutela delle zone umide del Golfo di Oristano. E ancora la nascita di un centro visite sulla lontra nel Parco nazionale del Gran Paradiso, il monitoraggio del Parco nazionale del Gran Sasso diventato habitat dei fenicotteri rosa, il censimento degli uccelli acquatici svernanti realizzato dalla Regione Puglia, in Umbria la gestione delle Zone a regolamento specifico "No Kill" della Valnerina, la tutela del Lago di Paola (LT) nel Parco nazionale del Circeo, la valorizzazione del lago nato da una frana nel Comune di Santa Sofia (FC).

Zone umide, buone pratiche e criticità in occasione della giornata dedicata

La presentazione del report il 2 febbraio indiretta streaming su La Nuova Ecologia e sui canali social di Legambiente. Dal 2 al 6 Febbraio tornano gli appuntamenti e le iniziative all'aperto organizzate dai circoli territoriali



“Valorizza, gestisci, ripristina, ama le zone umide”: è questo lo slogan lanciato dalla campagna globale 2022, in occasione della Giornata Mondiale delle Zone umide (World Wetlands Day). Ricorrenza che si celebra il **2 febbraio** per ricordare l'anniversario della “Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale”, firmata a Ramsar (Iran) nel 1971 e sottoscritta finora da 170 Paesi, che comprende una lista di circa 2.435 zone di importanza strategica internazionale, 66 in Italia. La tutela e la valorizzazione delle zone umide rappresenta un impegno costante per Legambiente che, alla vigilia di questa importante giornata mondiale, presenta il **Report sugli Ecosistemi Acquatici con una mappa di 15 best practices (pdf)**, citando una serie di progetti di successo nella gestione degli ambienti umidi e degli ecosistemi acquatici in tutta la Penisola: dalla tutela della trota mediterranea, al centro visite sulla lontra nel Parco nazionale del Gran Paradiso, al monitoraggio del fenicottero rosa del Parco nazionale del Gran Sasso, fino al censimento in Sicilia delle zone umide delle isole del Mediterraneo, solo per citarne alcuni. Buone pratiche che ci ricordano allo stesso tempo l'importanza delle aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie, comprese zone di acqua marina (con meno di 6 metri di profondità). Ecosistemi con altissimo grado di biodiversità che accolgono e conservano una ricca diversità biologica (piante, uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati) e significativi per il raggiungimento degli obiettivi europei e mondiali al 2030 nella stabilizzazione delle emissioni di gas serra e nella mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici. Inoltre, anche quest'anno, saranno oltre 45 gli appuntamenti organizzati nella Penisola da Legambiente, grazie al contributo dei circoli territoriali in tutta Italia, in presenza e online: dalle attività di birdwatching alle azioni di volontariato, da webinar alle escursioni guidate alla scoperta di queste aree preziose (<https://volontariato.legambiente.it/eventi/giornata-zone-umide>). In particolare, domani 2 febbraio alle ore 17.00 ci sarà **la presentazione del report con un incontro online dal titolo “Conservazione degli ecosistemi acquatici, pianificazione del territorio e coinvolgimento: una strategia per la tutela della biodiversità”** indiretta sui canali social di Legambiente.

“La scelta di presentare quest'anno il Report sugli Ecosistemi Acquatici e una mappa delle buone pratiche è

importante – dichiara Antonio Nicoletti, Responsabile nazionale aree protette e biodiversità di Legambiente – Nella strategia d'azione del cigno verde a tutela delle zone umide, infatti, fondamentale è la condivisione della conoscenza. Si tratta di esempi di successo che contribuiscono alla valorizzazione di questi ambienti ricchi di biodiversità ma estremamente fragili, che sono diffusi in tutto il territorio nazionale ma che devono aumentare ancor più per contribuire a raggiungere l'obiettivo del 30% di territorio protetto entro il 2030: ampliare l'estensione delle zone umide protette (includendo le 1.520 inventariate dal PMWI), restaurare le aree degradate, integrare la conservazione della natura nei settori produttivi, ridurre le minacce e i rischi naturali e combattere gli effetti del climate change, partita in cui queste aree giocheranno un ruolo decisivo”.

Le buone pratiche di Legambiente

Tra i quindici esempi più virtuosi nella tutela della biodiversità acquatica e delle zone umide si inserisce il progetto LIFE STREAMS avviato in 6 aree pilota (Parco nazionale della Maiella, Parco regionale Montemarcello-Magra-Vara, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco nazionale del Pollino e Regione Sardegna) e poi esteso ad altre 11 aree per il recupero e la conservazione delle popolazioni di trota mediterranea (*Salmo cetti*), a rischio di estinzione. Sempre al ripopolamento di questa specie si è pensato nel bacino dell'Orbanello Parco del Beigua (SV) e in Molise, nei bacini fluviali del Biferno e del Volturno, con il Progetto LIFE Nat. Sal. Mo. Nell'ambito del progetto internazionale MediWet (Mediterranean Islands Wetlands), il censimento delle aree umide delle isole del Mediterraneo: l'Università di Catania ha individuato in Sicilia 11 mila zone umide, piccoli invasi artificiali a servizio dell'agricoltura ma anche aree di grande pregio naturalistico. Segue la mobilitazione popolare che ha spinto la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia a sostenere la candidatura Unesco dell'area del Tagliamento, il progetto sulla ricostruzione della zona umida di Mola realizzato dal Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, la campagna Goletta dei Fiumi per monitorare lo stato di salute dei maggiori fiumi della Regione Campania, il Contratto – sottoscritto da 11 comuni – per migliorare la tutela delle zone umide del Golfo di Oristano. E ancora la nascita di un centro visite sulla lontra nel Parco nazionale del Gran Paradiso, il monitoraggio del Parco nazionale del Gran Sasso diventato habitat dei fenicotteri rosa, il censimento degli uccelli acquatici svernanti realizzato dalla Regione Puglia, in Umbria la gestione delle Zone a regolamento specifico “No Kill” della Valnerina, la tutela del Lago di Paola (LT) nel Parco nazionale del Circeo, la valorizzazione del lago nato da una frana nel Comune di Santa Sofia (FC).

Il problema delle specie aliene

Secondo la Lista Rossa dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) quasi la metà delle **specie ittiche d'acqua dolce è a elevato rischio di estinzione (48%)** e proprio i pesci presentano anche la maggiore percentuale di specie già estinte in Italia (pari al 4% del totale). In questo quadro, fondamentale è il Decreto della Direzione Generale Protezione della Natura dell'ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2 aprile 2020, che ha stabilito i criteri per le immissioni delle specie ittiche non autoctone nelle acque interne, tutelando le specie ittiche a rischio. Il blocco di due anni di questo Decreto richiesto dalla Regione

Lombardia, perciò, tiene in poca considerazione gli impatti che le specie alloctone possono continuare a esercitare sulla fauna ittica autoctona, e non considera il fondamentale ruolo che la conservazione della biodiversità riveste nel garantire i servizi ecosistemici necessari al benessere dell'umanità.

Le zone umide in cifre

In generale l'Italia custodisce uno dei patrimoni più ricchi di biodiversità d'Europa, con circa il 37% del totale della fauna euromediterranea e una flora costituita da oltre 6.700 specie di piante vascolari. Ricchezza messa a rischio da fenomeni come l'inquinamento diffuso, l'urbanizzazione, l'agricoltura intensiva, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, i crescenti impatti delle specie aliene invasive e i cambiamenti climatici che, secondo l'ONU, hanno già avuto un impatto globale negativo sul 47% dei mammiferi terrestri e il 23% degli uccelli. Secondo l'IPBES (Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services) in Europa la perdita di biodiversità continua a un ritmo allarmante: il 39% delle valutazioni delle specie di uccelli selvatici e il 63% delle valutazioni delle altre specie protette sono in uno stato scadente o negativo, mentre solo il 15% delle valutazioni degli habitat protetti mostrano un buono stato di conservazione. Secondo i dati della prima Lista Rossa Europea degli Habitat, su 490 habitat (terrestri e marini) catalogati in 35 paesi europei, oltre un terzo degli habitat terrestri sono attualmente in pericolo di scomparsa.

Gli appuntamenti del 2022

Quarantotto le iniziative organizzate, dal 2 al 6 febbraio, da Nord a Sud Italia. Tra queste in Emilia-Romagna la visita delle Oasi Dimenticate Punte Alberete e Valle Mandriole (RA), del Lago di Poggio Baldi (FC) e dell'Oasi La Rizza (BO); nelle Marche la visita guidata alla Riserva naturale regionale della Sentina (AP). Tra le iniziative in Lombardia l'escursione naturalistica da Zelata a Bereguardo (PV), alla Riserva Pian di Spagna (SO), all'Oasi Boza (VA), all'Oasi Sant'Eusebio (MI), la manutenzione del bosco intorno allo stagno dei Mulini di Gurone (VA), la pulizia delle sponde del fiume Lambro (MB), una passeggiata da Bizzonero fino ai Mulini di Gurone (VA) e una bicicletata alla scoperta delle zone umide del Parco dei Mulini (MI). In Friuli-Venezia Giulia la presentazione di un progetto di rinaturalizzazione di un'antica Roggia (GO), in Molise la passeggiata scientifica lungo il fiume Biferno (CB), in Sardegna la passeggiata lungo la Laguna di Santa Gilla (CA). In Toscana, la passeggiata in bici alla scoperta della Tenuta agricola di Coltano (PI), le visite guidate nelle zone umide dell'Elba (LI) e alla scoperta del Lago di Montepulciano (SI). E ancora l'Umbria con un incontro online dal titolo "Valorizza, gestisci, restaura, ama gli ecosistemi acquatici" e attività di monitoraggio delle acque del Fiume Nera (PG). In Veneto, le visite guidate nelle aree di Ca' di Mezzo e dell'Expolveriera di Carpanedo (PD), lungo il Piave alla scoperta delle ultime lanche (TV) e un'escursione naturalistica da Zelata a Bereguardo (PD). Nel Lazio l'escursione alla scoperta del Parco Nazionale del Circeo (LT). In Basilicata, la visita guidata alle Zone umide in Magna Grecia a Policoro (MT), in Calabria l'escursione nell'Area naturalistica del Lago di Ariamacina (CS), in Sicilia un Flash mob ai Pantani di Gelsari e Lentini (SR), in Campania la camminata lungo il lago d'Averno (NA), in Puglia la passeggiata guidata lungo il Canale dei Samari (LE) e il Virtual Tour alla Scoperta dei Segreti della Salina di Margherita di Savoia (BT) sui

canali social di Legambiente Puglia.

Giornata Mondiale delle Zone Umide: preservare le aree dove la biodiversità è di casa

In occasione della Giornata Mondiale delle Zone Umide, Legambiente ha pubblicato il report sugli Ecosistemi Acquatici con una mappa dei progetti di successo nella gestione degli ambienti umidi della Penisola. Generalmente vengono chiamate "Zone Umide". Sono tutti quegli ecosistemi, con un altissimo grado di biodiversità, che accolgono centinaia di migliaia di piante, uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati.



Per la loro fondamentale importanza nella vita dell'intero sistema-Terra ogni 2 febbraio si festeggia la Giornata Mondiale delle Zone Umide. La data non è scelta a caso.

Il 2 febbraio del 1971 venne firmata a Ramsar, in Iran, la 'Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale', sottoscritta finora da 170 Paesi, che comprende una lista di 2.435 zone di importanza strategica internazionale, di cui ben 66 si trovano in Italia. Greta e le favole vere, finite le riprese del film: nel cast anche Raoul Bova. Giornata Mondiale delle Zone umide 2022, ecco le 15 best practices. Dal 2 al 6 Febbraio appuntamenti e iniziative all'aperto per scoprirle, organizzate dai volontari e circoli di Legambiente. #GiornataZoneUmide #ActForWetlands #ChangeClimateChange <https://t.co/ETTUhTWsTq> pic.twitter.com/JNx0GgvNZf - Legambiente Onlus (@Legambiente) February 1, 2022. Giornata Mondiale delle Zone Umide, le best practice di Legambiente. In occasione della Giornata Mondiale delle Zone Umide 2022, Legambiente ha deciso di pubblicare un report sugli Ecosistemi acquatici che comprende 15 progetti di successo sviluppati in Italia nell'ambito della preservazione degli ecosistemi tipici delle zone umide.

"Si tratta di esempi di successo che contribuiscono alla valorizzazione di questi ambienti ricchi di biodiversità ma estremamente fragili", ha spiegato Antonio Nicoletti, Responsabile nazionale aree protette e biodiversità di Legambiente.

Tra le 15 buone pratiche presentate da Legambiente, spicca il progetto LIFE STREAMS per il recupero e la conservazione della trota mediterranea che è a rischio estinzione, avviato in 6 aree pilota (Parco nazionale della Maiella, Parco regionale Montemarcello-Magra-Vara, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco nazionale del Pollino e Regione Sardegna) e poi esteso ad altre 11. Altre Best Practice riguardano il monitoraggio del fenicottero rosa del Parco nazionale del Gran Sasso, il censimento delle zone umide delle isole del Mediterraneo, la ricostruzione della zona umida di Mola e il monitoraggio costante dei fiumi della Campania.

Pesticidi, Eleonora Evi: 'L'Italia ha violato le norme Ue'

Giornata mondiale delle Zone umide 2022: le buone pratiche italiane

Criticità in Lombardia per la minaccia delle specie aliene invasive

Giornata mondiale delle Zone umide 2022: le buone pratiche italiane

Dal 2 al 6 febbraio iniziative di Legambiente in tutta Italia

[1 Febbraio 2022]

La Giornata Mondiale delle Zone umide (World Wetlands Day) si celebra il 2 febbraio di ogni anno per ricordare l'anniversario della "Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale", firmata a Ramsar (Iran) nel 1971 e sottoscritta finora da 170 Paesi, che comprende una lista di circa 2.435 zone di importanza strategica internazionale, 66 in Italia. Lo slogan di quest'anno è "Valorizza, gestisci, ripristina, ama le zone umide" e la tutela e la valorizzazione delle zone umide rappresenta un impegno costante per Legambiente che, alla vigilia di questa importante giornata mondiale, presenta il report "Ecosistemi Acquatici" con una mappa di 15 best practices, citando una serie di progetti di successo nella gestione degli ambienti umidi e degli ecosistemi acquatici in tutta la Penisola: dalla tutela della trota mediterranea, al centro visite sulla lontra nel Parco nazionale del Gran Paradiso, al monitoraggio del fenicottero rosa del Parco nazionale del Gran Sasso, fino al censimento in Sicilia delle zone umide delle isole del Mediterraneo, solo per citarne alcuni.

«Buone pratiche – dicono a Legambiente – che ci ricordano allo stesso tempo l'importanza delle aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie, comprese zone di acqua marina (con meno di 6 metri di profondità). Ecosistemi con altissimo grado di biodiversità che accolgono e conservano una ricca diversità biologica di piante, uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati e significativi per il raggiungimento degli obiettivi europei e mondiali al 2030 nella stabilizzazione delle emissioni di gas serra e nella mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici».

Antonio Nicoletti, responsabile nazionale aree protette e biodiversità di Legambiente, sottolinea che «La scelta di presentare quest'anno il Report sugli Ecosistemi Acquatici e una mappa delle buone pratiche è importante. Nella strategia d'azione del piano verde a tutela delle zone umide, infatti, fondamentale è la condivisione della conoscenza. Si tratta di esempi di successo che contribuiscono alla valorizzazione di questi ambienti ricchi di biodiversità ma estremamente fragili, che sono diffusi in tutto il territorio nazionale ma che devono aumentare ancora per contribuire a raggiungere l'obiettivo del 30% di territorio protetto entro il 2030: ampliare l'estensione delle zone umide protette (incluso le 1.520 inventariate



Green Report

dal PMWI), restaurare le aree degradate, integrare la conservazione della natura nei settori produttivi, ridurre le minacce ed i rischi naturali e combattere gli effetti del climate change, partita in cui, queste aree, giocheranno un ruolo decisivo».

Quest'anno saranno **48 gli appuntamenti** organizzati dal 2 al 6 febbraio in tutta Italia da Legambiente, grazie al contributo dei circoli territoriali, in presenza e online: dalle attività di birdwatching alle azioni di volontariato, da webinar alle escursioni guidate alla scoperta di queste aree preziose. In particolare, il 2 febbraio ci sarà la presentazione del report con un incontro online dal titolo "Conservazione degli ecosistemi acquatici, pianificazione del territorio e coinvolgimento: una strategia per la tutela della biodiversità" in diretta sui canali social di Legambiente.

Tra queste iniziative il Cigno Verde segnala: **Emilia-Romagna**, la visita delle Oasi Dimenticate Punta Alberete e Valle Mandriole (RA), del Lago di Poggio Baldi (FC) e dell'Oasi La Rizza (BO); nelle **Marche** la visita guidata alla Riserva naturale regionale della Sentina (AP). Tra le iniziative in **Lombardia** l'escursione naturalistica da Zelata a Bereguardo (PV), alla Riserva Pian di Spagna (SO), all'Oasi Boza (VA), all'Oasi Sant'Eusebio (MI), la manutenzione del bosco intorno allo stagno dei Mulini di Gurone (VA), la pulizia delle sponde del fiume Lambro (MB), una passeggiata da Bizzonero fino ai Mulini di Gurone (VA) e una bicicletata alla scoperta delle zone umide del Parco dei Mulini (MI). In Friuli-Venezia Giulia la presentazione di un progetto di rinaturalizzazione di un'antica Roggia (GO), in **Molise** la passeggiata scientifica lungo il fiume Biferno (CB), in **Sardegna** la passeggiata lungo la Laguna di Santa Gilla (CA). In **Toscana**, la passeggiata in bici alla scoperta della Tenuta agricola di Coltano (PI), le visite guidate nelle zone umide dell'Elba (LI) e alla scoperta del Lago di Montepulciano (SI). E ancora l'**Umbria** con un incontro online dal titolo "Valorizza, gestisci, restaura, ama gli ecosistemi acquatici" e attività di monitoraggio delle acque del Fiume Nera (PG). In **Veneto**, le visite guidate nelle aree di Ca' di Mezzo e dell'Ex polveriera di Carpanedo (PD), lungo il Piave alla scoperta delle ultime lanche (TV) e un'escursione naturalistica da Zelata a Bereguardo (PD). Nel **Lazio** l'escursione alla scoperta del Parco Nazionale del Circeo (LT). In **Basilicata**, la visita guidata alle Zone umide in Magna Grecia a Policoro (MT), in Calabria l'escursione nell'Area naturalistica del Lago di Ariamacina (CS), in **Sicilia** un Flash mob ai Pantani di Gelsari e Lentini (SR), in **Campania** la camminata lungo il lago d'Averno (NA), in **Puglia** la passeggiata guidata lungo il Canale dei Samari (LE) e il Virtual Tour alla Scoperta dei Segreti della Salina di Margherita di Savoia (BT) sui canali social di Legambiente Puglia.

Tra i quindici esempi più virtuosi nella tutela della biodiversità acquatica e delle zone umide si inserisce il progetto **LIFESTREAMS** avviato in 6 aree pilota (Parco nazionale della Maiella, Parco regionale Montemarcello-Magra-Vara, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco nazionale del Pollino e Regione Sardegna) e poi esteso ad altre 11 aree per il recupero e la conservazione delle popolazioni di trota mediterranea (*Salmo cetti*), a rischio

Green Report

di estinzione. Sempre al ripopolamento di questa specie si è pensato nel bacino dell'Orbanel Parco del Beigua (SV) e in Molise, nei bacini fluviali del Biferno e del Volturno, con il **Progetto LIFE Nat.Sal.Mo.** Nell'ambito del progetto internazionale MediWet (Mediterranean Islands Wetlands), il censimento delle aree umide delle isole del Mediterraneo: l'Università di Catania ha individuato in Sicilia 11 mila zone umide, piccoli invasi artificiali a servizio dell'agricoltura ma anche aree di grande pregio naturalistico. Segue la mobilitazione popolare che ha spinto la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia a sostenere la candidatura Unesco dell'area del Tagliamento, il progetto sull'ricostruzione della zona umida di Mola realizzato dal Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, la campagna Goletta dei Fiumi per monitorare lo stato di salute dei maggiori fiumi della Regione Campania, il Contratto – sottoscritto da 11 comuni – per migliorare la tutela delle zone umide del Golfo di Oristano. E ancora la nascita di un centro visite sulla lontra nel Parco nazionale del Gran Paradiso, il monitoraggio del Parco nazionale del Gran Sasso diventato habitat dei fenicotteri rosa, il censimento degli uccelli acquatici svernanti realizzato dalla Regione Puglia, in Umbria la gestione delle Zone a regolamento specifico "No Kill" della Valnerina, la tutela del Lago di Paola (LT) nel Parco nazionale del Circeo, la valorizzazione del lago nato da una frana nel Comune di Santa Sofia (FC).

Una giornata di festa e conoscenza che però vuole evidenziare i grandi problemi e i molti rischi che corrono le Zone umide italiane. Secondo la Lista Rossa dell'IUCN, quasi la metà delle specie ittiche d'acqua dolce è a elevato rischio di estinzione (48%) e proprio i pesci, presentano anche la maggiore percentuale di specie già estinte in Italia (pari al 4% del totale). Per Legambiente, «In questo quadro, fondamentale è il Decreto direttoriale della Direzione Generale Protezione della Natura dell'ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2 aprile 2020, che ha stabilito i criteri per le immissioni delle specie ittiche non autoctone nelle acque interne, tutelando le specie ittiche a rischio. Il blocco di due anni di questo Decreto richiesto dalla Regione Lombardia, perciò, tiene in poca considerazione gli impatti che le specie alloctone possono continuare a esercitare sulla fauna ittica autoctona, e non considera il fondamentale ruolo che la conservazione della biodiversità riveste nel garantire i servizi ecosistemici necessari al benessere dell'umanità».

In generale l'Italia custodisce uno dei patrimoni più ricchi di biodiversità d'Europa, con circa il 37% del totale della fauna euromediterranea e una flora costituita da oltre 6.700 specie di piante vascolari. Ricchezza messa a rischio da fenomeni come l'inquinamento diffuso, l'urbanizzazione, l'agricoltura intensiva, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, i crescenti impatti delle specie aliene invasive e i cambiamenti climatici che, secondo l'ONU, hanno già avuto un impatto globale negativo sul 47% dei mammiferi terrestri e il 23% degli uccelli. Secondo l'IPBES (Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services) in Europa la perdita di biodiversità continua a un ritmo allarmante: il 39% delle valutazioni delle specie di uccelli selvatici e il 63% delle valutazioni delle altre specie protette sono in uno stato scadente o negativo, mentre solo il 15% delle valutazioni degli habitat protetti mostrano un buono stato di

Green Report

conservazione. Secondo i dati della prima Lista Rossa Europea degli Habitat, su 490 habitat (terrestri e marini) catalogati in 35 paesi europei, oltre un terzo degli habitat terrestri sono attualmente in pericolo di scomparsa.

Giornata Mondiale delle Zone umide 2022, 15 best practices

Dalla tutela della trota mediterranea, al monitoraggio del fenicottero rosa del Parco nazionale del Gran Sasso, fino al censimento delle zone umide delle isole del Mediterraneo: la mappa delle 15 best practices tracciata da Legambiente e dedicata alle storie di tutela delle zone umide.



Criticità in Lombardia per la minaccia delle specie aliene invasive.

La presentazione del report il 2 febbraio in diretta streaming su La Nuova Ecologia e sui canali social di Legambiente

Dal 2 al 6 Febbraio gli appuntamenti e le iniziative all'aperto organizzate dai volontari e dai circoli territoriali.

“Valorizza, gestisci, ripristina, ama le zone umide”: è questo lo slogan lanciato dalla campagna globale 2022, in occasione della Giornata Mondiale delle Zone umide (World Wetlands Day). Ricorrenza che si celebra il 2 febbraio per ricordare l'anniversario della “Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale”, firmata a Ramsar (Iran) nel 1971 e sottoscritta finora da 170 Paesi, che comprende una lista di circa 2.435 zone di importanza strategica internazionale, 66 in Italia.

La tutela e la valorizzazione delle zone umide rappresenta un impegno costante per Legambiente che, alla vigilia di questa importante giornata mondiale, presenta il report sugli Ecosistemi Acquatici con una mappa di 15 best practices, citando una serie di progetti di successo nella gestione degli ambienti umidi e degli ecosistemi acquatici in tutta la Penisola: dalla tutela della trota mediterranea, al centro visite sulla lontra nel Parco nazionale del Gran Paradiso, al monitoraggio del fenicottero rosa del Parco nazionale del Gran Sasso, fino al censimento in Sicilia delle zone umide delle isole del Mediterraneo, solo per citarne alcuni.

Buone pratiche che ci ricordano allo stesso tempo l'importanza delle aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie, comprese zone di acqua marina (con meno di 6 metri di profondità). **Ecosistemi con altissimo grado di biodiversità** che accolgono e conservano una ricca diversità biologica di piante, uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati **significativi per il raggiungimento degli obiettivi europei e mondiali al 2030 nella stabilizzazione delle emissioni di gas serra e nella mitigazione degli impatti dei cambiamenti**

Mille Una Donna

climatici. Inoltre, anche quest'anno, saranno oltre 45 gli **appuntamenti** organizzati nella Penisola da Legambiente, grazie al contributo dei circoli territoriali in tutta Italia, in presenza e online: dalle attività di birdwatching alle azioni di volontariato, da webinar alle escursioni guidate alla scoperta di queste aree preziose. In particolare, **domani 2 febbraio** ci sarà la presentazione del report con un **incontro online** dal titolo "Conservazione degli ecosistemi acquatici, pianificazione del territorio e coinvolgimento: una strategia per la tutela della biodiversità" in diretta sui canali social di Legambiente.

"La scelta di presentare quest'anno il Report sugli Ecosistemi Acquatici e una mappa delle buone pratiche è importante – dichiara Antonio Nicoletti, Responsabile nazionale aree protette e biodiversità di Legambiente – Nella strategia d'azione del cigno verde a tutela delle zone umide, infatti, fondamentale è la condivisione della conoscenza. Si tratta di esempi di successo che contribuiscono alla valorizzazione di questi ambienti ricchi di biodiversità ma estremamente fragili, che sono diffusi in tutto il territorio nazionale ma che devono aumentare ancor più per contribuire a raggiungere l'**obiettivo del 30% di territorio protetto entro il 2030**: ampliare l'estensione delle zone umide protette (incluso le 1.520 inventariate dal PMWI), restaurare le aree degradate, integrare la conservazione della natura nei settori produttivi, ridurre le minacce ed i rischi naturali e combattere gli effetti del climate change, partita in cui, queste aree, giocheranno un ruolo decisivo".

Le buone pratiche di Legambiente

Tra i **quindici esempi più virtuosi nella tutela della biodiversità acquatica e delle zone umide** si inserisce il progetto **LIFE STREAMS** avviato in 6 aree pilota (Parco nazionale della Maiella, Parco regionale Montemarcello-Magra-Vara, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Parco nazionale dei Monti Sibillini, Parco nazionale del Pollino e Regione Sardegna) e poi esteso ad altre 11 aree per il **recupero e la conservazione delle popolazioni di trota mediterranea** (*Salmo cettii*), a rischio di estinzione. Sempre al ripopolamento di questa specie si è pensato **nel bacino dell'Orba nel Parco del Beigua (SV)** e in Molise, **nei bacini fluviali del Biferno e del Volturno**, con il **Progetto LIFE Nat. Sal. Mo.** Nell'ambito del progetto internazionale **MediWet (Mediterranean Islands Wetlands)**, il **censimento delle aree umide delle isole del Mediterraneo: l'Università di Catania ha individuato in Sicilia 11 mila zone umide**, piccoli invasi artificiali a servizio dell'agricoltura ma anche aree di grande pregio naturalistico. Segue **la mobilitazione popolare** che ha spinto la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia a sostenere **la candidatura Unesco dell'area del Tagliamento**, il progetto sulla **ricostruzione della zona umida di Molare** realizzato dal Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, la **campagna Goletta dei Fiumi** per monitorare lo stato di salute dei maggiori fiumi della Regione Campania, il **Contratto** – sottoscritto da 11 comuni – per **migliorare la tutela delle zone umide del Golfo di Oristano**. E ancora la nascita di

un centro visite sulla lontra nel Parco nazionale del Gran Paradiso, il monitoraggio del Parco nazionale del Gran Sasso diventato habitat dei fenicotteri rosa, il censimento degli uccelli acquatici svernanti realizzato dalla Regione Puglia, in Umbria la gestione delle Zone a regolamento specifico "No Kill" della Valnerina, la tutela del Lago di Paola (LT) nel Parco nazionale del Circeo, la valorizzazione del lago nato da una frana nel Comune di Santa Sofia (FC).

Criticità specie aliene invasive

Secondo la Lista Rossa dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) **quasi la metà delle specie ittiche d'acqua dolce è a elevato rischio di estinzione (48%) e proprio i pesci, presentano anche la maggiore percentuale di specie già estinte in Italia (pari al 4% del totale).** In questo quadro, fondamentale è il **Decreto direttoriale** della Direzione Generale Protezione della Natura dell'ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2 aprile 2020, che ha stabilito i criteri per le immissioni delle specie ittiche non autoctone nelle acque interne, tutelando le specie ittiche a rischio. Il **blocco di due anni di questo Decreto richiesto dalla Regione Lombardia, perciò, tiene in poca considerazione gli impatti che le specie alloctone possono continuare a esercitare sulla fauna ittica autoctona,** e non considera il fondamentale ruolo che la conservazione della biodiversità riveste nel garantire i servizi ecosistemici necessari al benessere dell'umanità.

I dati sulle zone umide

In generale l'Italia custodisce uno dei patrimoni più ricchi di biodiversità d'Europa, con circa il **37% del totale della fauna euromediterranea e una flora costituita da oltre 6.700 specie** di piante vascolari. Ricchezza messa a rischio da fenomeni come l'inquinamento diffuso, l'urbanizzazione, l'agricoltura intensiva, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, i crescenti impatti delle specie aliene invasive e i **cambiamenti climatici che, secondo l'ONU, hanno già avuto un impatto globale negativo sul 47% dei mammiferi terrestri e il 23% degli uccelli.** Secondo l'IPBES (Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services) **in Europa la perdita di biodiversità continua a un ritmo allarmante: il 39% delle valutazioni delle specie di uccelli selvatici e il 63% delle valutazioni delle altre specie protette sono in uno stato scadente o negativo, mentre solo il 15% delle valutazioni degli habitat protetti mostrano un buono stato di conservazione.** Secondo i dati della prima Lista Rossa Europea degli Habitat, **su 490 habitat (terrestri e marini) catalogati in 35 paesi europei, oltre un terzo degli habitat terrestri sono attualmente in pericolo di scomparsa.**

Gli appuntamenti del 2022

Quarantotto le iniziative organizzate, dal 2 al 6 febbraio, da Nord a Sud Italia. Tra queste in **Emilia-Romagna**, la visita delle Oasi Dimenticate Punte Alberete e Valle Mandriole (RA), del Lago di Poggio Baldi (FC) e dell'Oasi La

Mille Una Donna

Rizza (BO); nelle **Marche** la visita guidata alla Riserva naturale regionale della Sentina (AP). Tra le iniziative in **Lombardia** l'escursione naturalistica da Zelata a Bereguardo (PV), alla Riserva Pian di Spagna (SO), all'Oasi Boza (VA), all'Oasi Sant'Eusebio (MI), la manutenzione del bosco intorno allo stagno dei Mulini di Gurone (VA), la pulizia delle sponde del fiume Lambro (MB), una passeggiata da Bizzonero fino ai Mulini di Gurone (VA) e una bicicletata alla scoperta delle zone umide del Parco dei Mulini (MI). In **Friuli-Venezia Giulia** la presentazione di un progetto di rinaturalizzazione di un'antica Roggia (GO), in **Molise** la passeggiata scientifica lungo il fiume Biferno (CB), in **Sardegna** la passeggiata lungo la Laguna di Santa Gilla (CA). In **Toscana**, la passeggiata in bici alla scoperta della Tenuta agricola di Coltano (PI), le visite guidate nelle zone umide dell'Elba (LI) e alla scoperta del Lago di Montepulciano (SI). E ancora l'**Umbria** con un incontro online dal titolo "Valorizza, gestisci, restaura, ama gli ecosistemi acquatici" e attività di monitoraggio delle acque del Fiume Nera (PG). In **Veneto**, le visite guidate nelle aree di Ca' di Mezzo e dell'Expolveriera di Carpanedo (PD), lungo il Piave alla scoperta delle ultime lanche (TV) e un'escursione naturalistica da Zelata a Bereguardo (PD). Nel **Lazio** l'escursione alla scoperta del Parco Nazionale del Circeo (LT). In **Basilicata**, la visita guidata alle Zone umide in Magna Grecia a Policoro (MT), in **Calabria** l'escursione nell'Area naturalistica del Lago di Ariamacina (CS), in **Sicilia** un Flash mob ai Pantani di Gelsari e Lentini (SR), in **Campania** la camminata lungo il lago d'Averno (NA), in **Puglia** la passeggiata guidata lungo il Canale dei Samari (LE) e il Virtual Tour alla Scoperta dei Segreti della Salina di Margherita di Savoia (BT) sui canali social di Legambiente Puglia.

>> Report

>> Mappa Best Practices

>> Appuntamenti

L'articolo Giornata Mondiale delle Zone umide 2022, 15 best practices proviene da Legambiente.

il progetto

Trentamila uova fecondate per ripopolare di trote i torrenti della Val di Vara

LAURA IVANI

Sesta Godano Trentamila uova fecondate saranno immesse nei torrenti della Val di Vara. Riportando in Liguria una specie autoctona ormai scomparsa, la trota mediterranea pura. Un pesce che riuscirà da unaparte a riequilibrare un delicato ecosistema, minacciato dalla presenza di specie aliene e ibridi. Ed all'altra rimetterà in moto il Centro ittogenico di Chiusola, a Sesta Godano.

Già il prossimo inverno nei torrenti della Val di Vara, selezionati in base a determinate caratteristiche ambientali, torneranno a vedersi questi esemplari quasi dimenticati. È un ritorno a casa possibile grazie al progetto europeo Life Streams, attuato dal Parco Regionale di Montemarcello Magra Vara che ha seguito le attività scientifiche necessarie a ripopolare i corsi d'acqua valligiani.

Nel Centro ittogenico di Maresca, in provincia di Pistoia, un'equipe di tecnici del Parco edell'azienda I Giardini dell'Acqua con il personale dell'allevamento e la supervisione dell'Università di Perugia hanno selezionato e avviato alla riproduzione 45 esemplari di trote native. Grazie a questa cura e attenzione sono stati prodotti circa 3 kg di uova, che corrispondono all'incirca a 30 mila.

«I riproduttori sono stati selezionati attraverso protocolli di analisi genetica tra i più dettagliate e affidabili tra quelli disponibili - ha detto Antonio Perfetti, biologo del Parco di Montemarcello Magra Vara -

Le uova fecondate saranno allevate nel Centro di Maresca.

Una parte costituirà uno stock riproduttivo per il Centro di Chiusola, in fase di recupero, e unaparte verrà poi rilasciata in natura in alcuni torrenti dalle condizioni ecologiche adeguate. Il monitoraggio genetico nel tempo di quello che viene riprodotto e di quello che troviamo in natura è la chiave per raggiungere risultati misurabili e tarare le azioni di conservazione quando i risultati non sono adeguati».

Le immissioni inizieranno praticamente da subito. Il progetto rende possibile la riattivazione dopo quasi vent'anni del Centro ittogenico di Chiusola, con l'obiettivo di ripopolare le acque dei torrenti ma anche di attivare un interesse economico e turistico legato in futuro alla pesca sportiva. La Regione Liguria a fine 2021 aveva approvato la delibera di concessione d'uso gratuito al Comune di Sesta Godano del complesso immobiliare situato a Chiusola. A disposizione grazie ai fondi europei 200 mila euro, di cui 70 mila utilizzati proprio per rimettere a nuovo la struttura a Chiusola.



La Spezia: i torrenti della Val di Vara torneranno ad essere popolati delle trote mediterranee

Tempo di lettura: 2 minuti VAL DI VARA E VAL DI MAGRA - Il Parco Regionale Montemarcello Magra Vara ha avviato, con il progetto Eu Life Streams, le attività che permetteranno di ripopolare i torrenti liguri con nuovi esemplari di trote mediterranee pure, specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali per la presenza di specie aliene e ibride, e la cui presenza offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale.

In particolare ben trentamila uova fecondate sono allevate al Centro Ittiogenico di Maresca per essere immesse nei torrenti della Val di Vara.

Al Centro di Maresca i tecnici del Parco Regionale Montemarcello Magra Vara e dell'azienda "I Giardini dell'Acqua", con il personale dell'allevamento ittico e la supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 45 individui di trote native, producendo circa 3 milioni di uova, corrispondenti a un numero totale stimato, come detto, a 30 mila.

"I riproduttori - spiega Antonio Perfetti, biologo del Parco di Montemarcello Magra Vara - sono stati selezionati attraverso protocolli di analisi genetica tra i più dettagliati e affidabili tra quelli disponibili.

Le uova fecondate saranno allevate nel Centro di Maresca.

Una parte costituirà uno stock riproduttivo per il Centro di Chiusola, in fase di recupero, e una parte verrà poi rilasciata in natura in alcuni torrenti dalle condizioni ecologiche adeguate.

Il monitoraggio genetico nel tempo di quello che viene riprodotto e di quello che troviamo in natura è la chiave per raggiungere risultati tecnicamente misurabili e tarare le azioni di conservazione quando i risultati non sono adeguati". Sarà a partire dal prossimo inverno, queste immissioni riporteranno quindi esemplari puri di trota mediterranea nei torrenti della Val di Vara.

Il progetto Life Streams mira al recupero e alla conservazione delle popolazioni di trota nativa mediterranea (*Salmo cettii*), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat.

Il progetto è cofinanziato dalla Commissione europea tramite il Programma Life e comprende tra i partner il Parco Nazionale della Majella (capofila), l'Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna - FoReSTAS, ISPRA, Legambiente Onlus, Noesis snc, l'Ente Parco di Montemarcello Magra Vara, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il Parco Nazionale del Pollino, l'Università di Perugia.

Trota mediterranea in arrivo nei torrenti del Levante ligure

La trota mediterranea torna a casa. Il **Parco Regionale Montemarcello Magra Vara**, grazie al progetto europeo Life Streams, ha dato il via alle attività che permetteranno di **ripopolare con efficacia i torrenti liguri con nuovi esemplari di trote mediterranee pure**, una specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali per la presenza diffusa di specie aliene e ibride, e la cui presenza offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale.



Circa 30 mila le uova fecondate sono allevate al Centro Ittiogenico

di Maresca per essere immesse nei torrenti della Val di Vara. Al Centro di Maresca i tecnici del Parco Regionale Montemarcello Magra Vara e dell'azienda I Giardini dell'Acqua, insieme al personale dell'allevamento ittico e con la supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 45 individui di trote native, producendo circa 3 kg di uova, corrispondenti a un numero totale stimato a 30 mila.

«I riproduttori – spiega **Antonio Perfetti**, biologo del Parco di Montemarcello Magra Vara – sono stati selezionati attraverso protocolli di analisi genetica tra i più dettagliati e affidabili tra quelli disponibili. Le uova fecondate saranno allevate nel Centro di Maresca. Una parte costituirà uno stock riproduttivo per il Centro di Chiusola, in fase di recupero, e una parte verrà poi rilasciata in natura in alcuni torrenti dalle condizioni ecologiche adeguate. Il monitoraggio genetico nel tempo di quello che viene riprodotto e di quello che troviamo in natura è la chiave per raggiungere risultati tecnicamente misurabili e tarare le azioni di conservazione quando i risultati non sono adeguati».

A partire dall'inverno, queste immissioni riporteranno quindi esemplari puri di trota mediterranea nei torrenti della Val di Vara.

Il progetto Life Streams mira al recupero e alla conservazione delle popolazioni di trota nativa mediterranea (*Salmo cettii*), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat. Il progetto è cofinanziato dalla Commissione europea tramite il Programma Life e comprende tra i partner il Parco Nazionale della Majella (capofila), l'Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna – FoReSTAS, ISPRA, Legambiente Onlus, Noesis snc, l'Ente Parco di Montemarcello Magra Vara, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il Parco Nazionale del Pollino, l'Università di Perugia.

La trota mediterranea torna a casa

Il Parco Regionale Montemarcello Magra Vara, grazie al progetto europeo Life Streams, ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare con efficacia i torrenti liguri con nuovi esemplari di trote mediterranee pure, una specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali per la presenza diffusa di specie aliene e ibride, e la cui presenza offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale.

L'azione si è svolta presso il Centro Ittiogenico di Maresca, dove un'equipe di tecnici del Parco Regionale Montemarcello Magra Vara e dell'Azienda I Giardini dell'Acqua, insieme al personale dell'allevamento ittico e alla supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 45 individui di trote native, producendo circa 3 kg di uova, corrispondenti ad un numero totale stimato a 30 mila. 'I riproduttori sono stati selezionati attraverso protocolli di analisi genetica tra i più dettagliati e affidabili tra quelli disponibili', commenta Antonio Perfetti, biologo del Parco di Montemarcello Magra Vara. 'Le uova fecondate saranno allevate nel Centro di Maresca.



Una parte costituirà uno stock riproduttivo per il Centro di Chiusola, in fase di recupero, e una parte verrà poi rilasciata in natura in alcuni torrenti dalle condizioni ecologiche adeguate.

Il monitoraggio genetico nel tempo di quello che viene riprodotto e di quello che troviamo in natura è la chiave per raggiungere risultati tecnicamente misurabili e tarare le azioni di conservazione quando i risultati non sono adeguati'. A partire dall'inverno, queste immissioni riporteranno quindi esemplari puri di trota mediterranea nei torrenti della Val di Vara.

Il progetto Life Streams mira al recupero e alla conservazione delle popolazioni di trota nativa mediterranea (*Salmo cetti*), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat.

Il progetto è cofinanziato dalla Commissione Europea tramite il Programma LIFE e vede tra i partner il Parco Nazionale della Majella (capofila), l'Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente in Sardegna - FoReSTAS, ISPRA, Legambiente Onlus, Noesis snc, l'Ente Parco di Montemarcello Magra Vara, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il Parco Nazionale del Pollino, l'Università degli Studi di Perugia.

È GRATIS!

Compila il form per ricevere via e-mail la nostra rassegna stampa.

La trota mediterranea ripopolerà i fiumi abruzzesi

SULMONA. La trota mediterranea torna a ripopolare i fiumi abruzzesi grazie al progetto Life streams. Una specie quasi scomparsa che, grazie a un intervento specifico, sta pian piano riaffacciandosi in Abruzzo. Sono circa 54 mila le uova prodotte delle quali, quelle fecondate, saranno allevate al centro ittiogenico sperimentale e di idrobiologia dell'Aquila. I nuovi nati, poi, saranno immessi nei fiumi



del Parco nazionale della Maiella e permetteranno di ripopolare i corsi d'acqua abruzzesi con nuovi esemplari. Le trote mediterranee, una specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali, offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale. L'azione che si è svolta nel Cisi dell'Aquila, gestito dalla Regione, è stata importante per il futuro dei fiumi abruzzesi. Un'equipe di tecnici del Parco della Maiella e dell'Istituto di ricerca vicentino Aquaprogram, insieme al personale dell'allevamento ittico e alla supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 34 individui di trote native, di cui 24 femmine e 10 maschi, producendo circa 5,4 chili di uova, corrispondenti a un numero totale stimato a 54 mila. Numeri che hanno dato la possibilità agli specialisti di iniziare a gettare le basi per il futuro dell'ecosistema dei fiumi abruzzesi. «I riproduttori sono stati selezionati attraverso i più approfonditi e affidabili protocolli di analisi genetica», ha commentato

Marco Carafa

, biologo del Parco della Maiella, «le uova fecondate saranno allevate al Cisi. Una parte costituirà uno stock riproduttivo testato geneticamente attraverso i protocolli messi a punto dal progetto Life Streams, e una parte verrà poi rilasciata in diversi fiumi». Un altro passo in avanti per l'iniziativa cofinanziata dall'Europa tramite il programma Life che ha tra i suoi partner, il Parco della Maiella.

(e.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA .

Parco Nazionale della Maiella, la trota mediterranea torna a casa

L'AQUILA – Grazie al progetto europeo Life Streams, Il Parco Nazionale della Maiella ha dato il via alle attività che permetteranno di ripopolare i fiumi abruzzesi con nuovi esemplari di trote mediterranee, una specie quasi scomparsa dai suoi habitat naturali e la cui presenza offre all'ecosistema un equilibrio fondamentale. L'azione si è svolta presso il Centro Ittiogenico Sperimentale e di Idrobiologia (C.I.S.I.) dell'Aquila, gestito dalla Regione Abruzzo, dove un'equipe di tecnici del Parco Nazionale della Maiella e dell'Istituto di ricerca vicentino Aquaprogram s.r.l., insieme al personale dell'allevamento ittico e alla supervisione dell'Università di Perugia, hanno selezionato e avviato la riproduzione di 34 individui di trote native, di cui 24 femmine e 10 maschi, producendo **circa 5,4 kg di uova**, corrispondenti ad un numero totale stimato a **54 mila**.



“I riproduttori sono stati selezionati attraverso i più approfonditi e affidabili protocolli di analisi genetica tra i più approfonditi e affidabili disponibili”, commenta **Marco Carafa**, biologo del Parco della Maiella. “Le uova fecondate saranno allevate nel C.I.S.I. dell'Aquila. Una parte costituirà uno stock riproduttivo testato geneticamente attraverso i protocolli messi a punto dal progetto Life Streams, e una parte verrà poi rilasciata in natura in diversi corsi d'acqua”. In primavera, infatti, raggiunto l'accrescimento idoneo, i giovani nati (avannotti) verranno immessi nei fiumi del Parco Nazionale della Maiella, in particolare in quelli di Orta e Orfento.